

Montagna madre

poesia di Alberto Vacchi

Prendimi e portami al tuo cospetto,
sono qui per allietare la mia anima
di uomo fragile e vagabondo.

Portami nel tuo grembo dove
segreti ancestrali mi aggrovigliano il cuore.

Sono qui per allagare i miei occhi
come laghetti turchesi sulle tue vette.

Prendimi perché senza la tua guida
non so stare a lungo.

Sogno di essere nelle pieghe del tuo viso
sapiente e corrucciato,
nei crepacci delle tue smagliature,
nel torpore dei tuoi infiniti bianchi inverni,
nella profusione dei tuoi fiori e dei tuoi canti di primavera,
nel caldo che rimbalza tra le tue rocce d'estate,
nella ghirlanda pungente dei larici d'oro in autunno.

Prendimi e portami al tuo cospetto
Montagna madre, figlia del tempo
scherzo della terra, del ghiaccio e del vento.

L'autore

Mi definisco un viandante in cerca di senso, un uomo che trova pace nella natura e tra i boschi. Da tempo scrivo poesie per il gusto di alimentare sentimenti, emozioni, immagini in ricordi, parole e gesti. Credo sia giunto il momento di condividerle. In questa raccolta, ridotta in questo breve manoscritto, mi ispirano le montagne e i borghi delle nostre Alpi, dove spesso vado a camminare. Nato nel 1979 a Milano, diplomato in Agraria e laureato in Scienze Naturali e in Scienze della Formazione Primaria (Università Statale e Bicocca di Milano), mi sono da sempre sentito legato ai boschi, alla natura. Merito di mio padre che mi ha trasmesso questo seme. L'amore per i monti è sbocciato in Val d'Aosta dove ho studiato per due anni gli stambecchi alpini per completare la mia tesi di laurea. Attualmente insegno nelle scuole primarie.

